



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
giovedì, 19 marzo 2020

FIN - Campania

giovedì, 19 marzo 2020

FIN - Campania

19/03/2020	Il Roma	Pagina 27		3
19/03/2020	TuttoSport	Pagina 9	PIERO GUERRINI	4
19/03/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 17	Angelo Carotenuto	6
19/03/2020	Il Mattino	Pagina 20	Pino Taormina	8
19/03/2020	Il Secolo XIX	Pagina 35		10

Il Roma

FIN - Campania

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA FIN CAMPANIA: «NON CI SONO IMPIANTI DOVE ALLENARCI: MA LA SALUTE VIENE PRIMA»

Trapanese: «Ora restiamo fermi, ma ne usciremo tutti più forti»

NAPOLI. Oltre 200 presenze in Nazionale, alfiere della Canottieri Napoli, vicecampione del mondo a Madrid nel 1986, campione d' Europa e campione del mondo alle Universiadi di Zagabria del 1987. Paolo Trapanese (nella foto), presidente della Fin Campania, non ha dubbi: «È un periodo difficile per tutti, non solo per gli atleti. Io credo che questo possa essere un momento di grande riflessione per poter tornare ai veri valori della vita, e che ci renderà più forti di prima. La nostra società stava correndo verso il nulla, adesso invece impareremo di nuovo a pensare ai nostri cari, alla salute, ai sentimenti. Oggi non c'è solidarietà, non ci sono regole: ma da questa difficoltà di oggi verrà fuori un futuro migliore per tutti». Anche se questo vuol dire sacrificare anni di allenamenti. «Purtroppo tutto il mondo degli sport acquatici in Campania attualmente è fermo - risponde Trapanese - anche noi abbiamo degli atleti di importanza nazionale, che dovrebbero poter allenarsi. Il problema è che nessuno si prende la responsabilità, sia pubblici che privati, di aprire un impianto. E d'altronde in un momento così delicato ci si trova di fronte delle prescrizioni precise da parte della legge, quindi siamo fermi. Per serietà e correttezza: dal momento che la nostra principale finalità è quella educativa, riteniamo giusto rispettare la regola che privilegi un interesse superiore come quello della salute di tutti, rispetto al quale tutto passa in secondo piano». Una conseguenza inevitabile, almeno per ora: «Esistono degli impianti che potremmo utilizzare, ma bisognerebbe capire se lo spostamento potrebbe configurarsi come stretta necessità. C'è questo dubbio, e per ora preferiamo restare fermi e riflettere in attesa che il problema si risolva». E sullo sfondo restano le Olimpiadi di Tokyo 2020, grande opportunità ma a questo punto anche grande incognita: «c'è grande serenità, perché tutti hanno capito quale sia oggi l'esigenza primaria. La tutela della salute di ognuno di noi».



TOKYO NON VUOLE FERMARSI MA IL CIO RESTA NEL DUBBIO

Qualche dissidio, poi comunicato unitario dei comitati olimpici nazionali. Malagò: «La scadenza è inizio giugno»

PIERO GUERRINI

Al secondo giorno di incontri verso Tokyo 2020 e l'auspicata cerimonia inaugurale del 24 luglio continuano ad essere lontani. Resiste la volontà di portare avanti il progetto finché possibile, ma i dubbi anche all'interno del Cio sono evidenti e mai celati. Con le federazioni internazionali si è fatto in modo martedì di eliminare i possibili problemi di qualificazioni, individuando l'alternativa dei ranking e delle classifiche (con l'unico nodo della boxe, che non ha in questo momento un "capo"). Ieri nell'incontro tra i comitati olimpici nazionali e i responsabili del Cio, su tutti il presidente Thomas Bach, sono emerse anche posizioni divergenti, ma infine s'è ritrovata l'unità, espressa in un comunicato, pure. Il mantra Cio è «a situazioni eccezionali servono risposte eccezionali». Si registra dunque la contrarietà del membro Cio Hayley Wickenheiser, che sarebbe per un rinvio (al 2022 più plausibile, visti i tanti eventi mondiali del 2021, a cominciare da atletica e nuoto): «Questa crisi è più grande delle Olimpiadi. Gli atleti non possono allenarsi. I partecipanti non possono viaggiare. Penso che il Cio insistendo sull'andare avanti, sia insensibile e irresponsabile. Non sappiamo cosa accadrà nelle prossime 24 ore, figuriamoci nei prossimi tre mesi». Ma Bach prevede comunque e sempre: «La priorità della salute, dei partecipanti e del pubblico». E il presidente del Coni Giovanni Malagò ha confermato a Sky quanto sostenuto lunedì a GRParlamento, la scadenza è per giugno: «Il Cio ha avuto un confronto con le federazioni internazionali e i comitati olimpici nazionali. Iniziativa molto apprezzata. C'è grandissima compattezza: tutti i comitati nazionali hanno appoggiato il comunicato emesso da Cio e Asoif. C'è un rispetto religioso della salute di tutti e poi si naviga a vista, lo ripeto settimane. Bach ha fatto anche un esplicito riferimento alla situazione dell'Italia e al modello in cui fronteggia l'emergenza e l'ho ringraziato. Col Cio si è stabilito di mantenere un coordinamento unico sotto il profilo degli atti e della comunicazione perché, se qualche potente della Terra dice qualcosa e avanza ipotesi di spostamento dei Giochi di un anno o di qualche mese, abbiamo visto cosa può succedere con la borsa di Tokyo che crolla. Non c'è scadenza, ma è una questione quasi aritmetica, oltre una certa data non si può andare, al momento non oltre l'ultima settimana di maggio o la prima di giugno, per ovvi motivi. Ma con un peggioramento o miglioramento della situazione tutto può ancora cambiare». Bach ha aggiunto: «Abbiamo avuto un grande confronto molto costruttivo con 220 rappresentanti degli atleti di tutto il mondo. Espresse le preoccupazioni per sistemi di qualificazione e restrizioni che



si trovano a fronteggiare in vista dei Giochi di Tokyo2020, tutti hanno capito che restano oltre 4 mesi. Prima priorità è tutelare la salute degli atleti e contribuire al contenimento del coronavirus. La seconda proteggere gli interessi degli atleti e degli sport olimpici». Cioè gli accordi economici e televisivi. Il portavoce del governo giapponese Yoshihide Suga ha dichiarato in conferenza stampa che l' eventuale rinvio o annullamento a causa della pandemia non è all' ordine del giorno. «Non pianifichiamo un possibile rinvio dei Giochi». E i nostri atleti? Su Sky Federica Pellegrini ammette: «Sto aspettando col cuore in mano, in questi giorni parlare di qualcosa che non sia la salute delle persone sembra quasi fuori luogo, ma per un atleta che si è allenato per quattro anni e si vede sfuggire forse le Olimpiadi di mano. Ci sono tre scenari: il rinvio di qualche mese, di 1 o 2 anni, oppure ci convocano lì 15 giorni prima. Questa settimana simuleremo le gare saltate di Riccione». L' Italia ha intanto portato a 208 il numero dei partecipanti, con la qualificazione di Angelo Crescenzo nel Karate, kumite -67 kg. L' Italia sarebbe anche pronta. Ma c' è ben altro cui pensare.

Lo sport si ferma, i test ancora no È l' antidoping ai tempi del virus

Angelo Carotenuto

di Angelo Carotenuto C'è in giro per il mondo un antidoping che viaggia su due binari, a due velocità. È un altro degli effetti sullo sport della pandemia, a poco più di quattro mesi dalla data che tuttora è quella dell'inizio dei Giochi olimpici (24 luglio). Nei Paesi dove i contagi sono in numero maggiore, i controlli sono sospesi. Fatalmente. I medici sono in trincea altrove. La stessa Agenzia mondiale antidoping (la Wada) afferma di aver consigliato ai singoli organismi nazionali di dare priorità alla salute e alla sicurezza dei cittadini. Il laboratorio di Roma è chiuso, così come sono fermi quelli di Barcellona, di Madrid, e perfino quello di Montreal, in Canada, proprio la città in cui ha sede la Wada. Qualunque cosa ne pensi Boris Johnson, si è appena arreso anche lo sport britannico e ha sollevato la medicina dal controllo degli atleti. L'agenzia britannica (Ukeda) ha comunicato due giorni fa lo stop ai test. La Giamaica ha chiuso il suo laboratorio almeno per i prossimi sette giorni e non ha ancora ripreso a lavorare. Cina, la prima agenzia a fermarsi, a inizio febbraio, a Pechino, nel pieno del picco dei contagi nel Paese. Era ancora una fase in cui la comunità internazionale si sentiva al riparo. A dieci giorni dai Mondiali di ciclismo su pista, lo sport si preoccupava di potersi imbattere in qualche furbetto pronto ad approfittare dello stop in Cina. «Attendiamo notizie - diceva Cornel Marculescu, direttore esecutivo della Fina, la federazione internazionale del nuoto - Non sappiamo come saranno monitorati i nostri atleti». Era ancora aperto il caso Sun Yang, il nuotatore sotto processo per aver distrutto a martellate le provette durante un controllo a sorpresa da lui considerato non conforme. Giudicato colpevole, è stato squalificato per 8 anni. QUESITI. Ora c'è una parte di mondo più colpita dal virus, dove l'antidoping non viene considerato una priorità. In questo emisfero sta l'Italia. Una questione è di carattere quasi filosofico. Se il regolamento prevede controlli "out of competition", come può esistere in assenza di gare? La seconda è di natura giuridica. Il decreto del governo Conte limita gli spostamenti alle «comprovate esigenze di lavoro, motivi di salute e situazioni di necessità». I movimenti degli ispettori antidoping rientrano nella casistica? Bella domanda. Non avendo niente da nascondere, la coppia d'oro del nuoto italiano, Martina Carraro e Fabio Scozzoli, non se l'è posta e ha aperto la porta di casa, qualche sera fa, a due ispettori giunti in guanti e mascherina negli orari della disponibilità comunicata dai due atleti, fra le 20 e le 21. Non erano alle dipendenze di Nado Italia, che sul nostro territorio non effettua controlli dal lunedì di Sassuolo-Brescia, ultimo evento sportivo. Non erano neppure incaricati dalla Wada ma dalla International



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

Doping Test & Management Agency, partner della Fina e di International Test Agency, che lavora su mandato del Cio. È molto probabile che alla missione in casa Scozzoli i due abbiano associato altre visite ad altri nuotatori. Resta il mistero sul luogo verso il quale stiano viaggiando le provette, considerato il blocco della circolazione e la situazione medica della pandemia. In ogni caso gli atleti italiani sono tenuti a compilare i "whereabouts", la documentazione digitale sui loro spostamenti. La Wada ha aggiunto al software altre otto lingue, tra cui l'italiano. Molto più insofferente ai controlli si è mostrata Alison Riske, tennista, 29 anni. «Adoro che mi sveglino per testarmi» ha scritto sui social. Suo marito, Stephen Armitraj, è stato più diretto e meno ironico. «Pandemia globale, stato di emergenza dichiarato in Florida, circuiti Atp e Wta sospesi, auto-isolamento. Quanto è sicuro andare di casa in casa per fare i controlli antidoping agli atleti? Interrompete questa pratica e riprendetela ai prossimi tornei». L'Usada, negli States, è ancora in servizio. Ha solo modificato il suo protocollo. Chiede ai suoi ispettori di indossare guanti e mascherina, di lavarsi le mani prima dei controlli e di non effettuare ad atleti febbricitanti. Negli stessi States invece una lega privata quanto la Wta, la Nba, ha sospeso la vigilanza (i test possono arrivare fino a sei in un anno). Quel che Nado Italia non ha bloccato sono i processi. Si tengono in video conferenza e ieri hanno portato alla squalifica per un anno di Michael Cattani, un giovane ciclista della categoria Allievi. Resterà fermo fino al 7 dicembre. Ma la sospensione dell'attività gli farà perdere meno gare.

CIO, GLI ULTIMI GIAPPONESI

Il Comitato Olimpico non ha ancora preso una decisione: intanto i tornei di qualificazione sono stati cancellati. Malagò: «Prima di fine maggio nessuna soluzione». Atleti in subbuglio, la replica: «Un momento eccezionale»

Pino Taormina

«Non esiste una deadline per le Olimpiadi, onestamente non può esserci: ma nella testa di chi conosce il nostro mondo e sa di cosa parla, si sa che per capire se Tokyo 2020 può svolgersi come programmato non si può andare oltre l'ultima settimana di maggio o la prima di giugno». Giovanni Malagò, il capo dello sport italiano, ribadisce che il Cio non ha intenzione di prendere decisioni in questi giorni. Al termine della riunione con tutti i comitati olimpici del mondo si è deciso che non è il caso di sospendere i Giochi adesso. «Navighiamo a vista», ha ammesso Malagò senza spegnere la fiammella della speranza. L'altra, quella di Olimpia, stamane verrà consegnata alla delegazione giapponese ad Atene. Nello stadio Panathinaiko desolatamente vuoto. C'è da capire cosa succederà in terra nipponica. LA LETTERA AGLI ATLETI Il Cio sa che è un tutto assai inverosimile. Invita gli atleti ad andare avanti negli allenamenti quasi senza rendersi conto che in Europa è impossibile farlo nelle palestre o in altri luoghi. Però Bach decide di inviare una lettera aperta agli sportivi, che contiene anche dei suggerimenti su come prevenire il Covid-19. «Come un olimpionico, lo so come ti senti. Vuoi concentrarti sulla competizione e sull'allenamento, senza nulla che ti distraiga dalla preparazione per i Giochi di Tokyo. Sfortunatamente, il coronavirus è una delle principali preoccupazioni per tutti noi», aggiunge il leader olimpico, campione olimpico di scherma in Montreal '76. E dopo aver ribadito il «pieno impegno» del Cio per inaugurare Tokyo 2020 come da programma, Bach avverte che la classifica per quell'evento richiederà «molta flessibilità da atleti, commissioni olimpiche nazionali e federazioni internazionali». Il vice primo ministro giapponese Taro Aso ha dichiarato al Parlamento che «è desiderabile tenere le Olimpiadi in un ambiente in cui tutti si sentano sicuri e felici. Ma questo è qualcosa che il Giappone da solo non può decidere». Ma proprio gli atleti hanno alzato la voce in queste ore. «I piani per il proseguimento dei Giochi di Tokyo sono insensibili e irresponsabili», dice Hayley Wickenheiser, ex atleta canadese, 4 volte oro olimpico nell'hockey su ghiaccio, e membro del Comitato Olimpico Internazionale in rappresentanza degli atleti. «Questa crisi è più grande persino delle Olimpiadi», ha twittato Wickenheiser. «Non sappiamo cosa accadrà nelle prossime 24 ore, figuriamoci nei prossimi tre mesi. Dal punto di vista dell'atleta, posso solo immaginare e provare a entrare in empatia con l'ansia e il dolore che gli



Il Mattino

FIN - Campania

atleti provano in questo momento». Una presa di distanza netta. A cui il Cio replica: «Questa è una situazione eccezionale, che richiede soluzioni eccezionali. Non esiste una soluzione ideale». ALTOLÀ A TUTTO La crisi sanitaria sta spazzando via un gran numero di eventi sportivi nel mondo. Saltano gli Internazionali di Roma e tutti i tornei di tennis fino al 7 giugno. Anche la 24 ore di Le Mans si arrende al Coronavirus, la Fia manda in ferie i piloti di Formula Uno fino a maggio mentre il Golden Gala di Atletica Leggera verrà riprogrammato a Napoli il prossimo anno. Le World Series di Coppa America di vela a Cagliari sono rinviate e così via. Lo sport nel 2020 sembra sparire ogni giorno. In Polonia, nonostante sei giornate da giocare, campionato di basket sospeso e titolo assegnato alla prima in classifica (lo Zielona Gora). Resiste il golf: confermata la Ryder Cup ma è in programma a settembre. In quei giorni, si spera, tutto questo sarà solo un ricordo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX

FIN - Campania

PIETRO FIGLIOLI Il capitano del Settebello che ha il biglietto per Tokyo «Mi manca l' acqua. Spero che i Giochi si tengano, ma prima la salute»

«Sono pallanuotista, non virologo lo aspetto e faccio pesi in garage»

Italo Vallebella Il garage è diventato una micro -palestra privata, l' unico luogo dove, al momento, si cerca di mantenere in forma. Le piscine sono chiuse anche per chi andrà alle Olimpiadi. E in qualche modo bisogna attrezzarsi. Pietro Figlioli, capitano del Settebello e colonna della Pro Recco, vive così questa quarantena forzata, tra allenamenti in garage, dubbi sul futuro e vita familiare stranamente quotidiana. È mai stato così tanto senza toccare l' acqua? «Se un periodo così c' è stato non me lo ricordo. Anche in vacanza non sto mai fermo. Sono un tipo attivo. Com' è nata l' idea della palestra in garage? Prima che le piscine fossero chiuse, la Pro Recco ci aveva dato la possibilità di portarci a casa qualcosa dalla palestra che utilizziamo di solito. Avevo capito che la situazione stava diventando seria. Così ho preso pesi, bilancieri, dischi, manubri, una panca, un cubo e qualche palla medica. Ho acquistato qualcosa online e ora ho la mia micropalestra. Siamo professionisti, non possiamo limitarci solo a flessioni e elastici. I bilancieri caricano fino a 150 chili, con quel peso puoi fare tante cose. Fare attività mi rende più tranquillo». **Pochi piani più in alto la vita familiare. Come va?**

«Ho due maschi, giochiamo con le macchinine o con i Le go. Col grande che va alle elementari faccio anche i compiti, soprattutto al mattino quando la testa è più fresca. Per i miei figli questo periodo è quasi come una vacanza: mi vedono tutti i giorni, non vanno a scuola. Certo, stare chiusi in casa non è sempre facile. A volte scendiamo nella zona garage e visto che non c' è praticamente nessuno li faccio andare un po' in bicicletta. Uscite per correre? Ho tutto in garage. Ma non voglio condannare chi lo fa. Il decreto lo prevede. Chiaro che ci vuole buon senso. Se ti sei riscoperto solo ora professionista del trekking e stai 8 ore fuori casa non va bene». Si è fatto un' idea di cosa succederà alle Olimpiadi? «Vedo troppi virologi ed esperti sui social, io non lo sono: faccio il pallanuotista. Per ora è tutto confermato, ma bisognerà capire l' evolversi della situazione. Stiamo alla finestra e aspettiamo». **Campionato e Champions?** «Se non ci saranno le Olimpiadi si potrà pensare anche di giocare d' estate. Ma se Tokyo sarà confermato



Il Secolo XIX

FIN - Campania

bisognerà vedere quanto tempo ci sarà quando torneremo a giocare. Se si disputeranno, ci saranno atleti che rischiano di non arrivare in Giappone al meglio. Mi aspetto che certe federazioni facciano notare questi aspetti, soprattutto in discipline con un peso politico importante. C'è il rischio che in certe Nazioni ci si alleni più o meno normalmente e in altri si fermi tutto. Bisognerà capire anche come si diffonderà il virus. Io spero che le Olimpiadi si facciano. Ma prima bisogna pensare alla salute di questo mondo». Tante incognite. «Proprio così. Per questo posso solo allenarmi. E farmi trovare pronto quando qualcuno ci comunicherà le decisioni che sono state prese». -